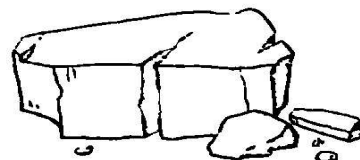


# La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VII – Numero **5** – Dicembre 2012

In questo numero completiamo - con la seconda ed ultima parte - la pubblicazione della relazione introduttiva del presidente Marco Griffini alla XXI Settimana di incontro e formazione del Movimento Ai.Bi. Amici dei Bambini.

## Se lo vuoi fino in fondo

*di Marco Griffini*

seconda parte

### 5. IL PROGETTO: LE 4 SFIDE

Siamo ora in grado di entrare nel merito delle **prime 4 sfide** che Ai.Bi. intende lanciare per creare un sistema di **accoglienza** dei minori abbandonati **fondato sulla sostenibilità, sulla gioia** e sulla assunzione della **responsabilità personale**.

Le prime 4 sfide: non sono infatti tutte le sfide che Ai.Bi. dovrà combattere per raggiungere l'**obiettivo** (2036, c'era una volta l'abbandono), ma sono **solo** quelle più **urgenti**, per evitare - **oggi** - che la missione di Ai.Bi. **finisca**. Vediamole: sono 4 sfide che corrispondono ad altrettante crisi.

#### 5.1 La crisi delle Adozioni Internazionali

Di questa crisi già si è parlato in questi ultimi mesi. Vorrei qui osservare solo alcune note:

1. la **prima**: Ai.Bi. è riuscita a far capire a **tutti** (istituzioni comprese) che vi è una crisi in atto nel mondo delle Adozioni Internazionali, e che, se **non** saranno presi drastici provvedimenti, **quello** che per noi era una battuta - le Adozioni Internazionali finiranno nel 2020! - sarà una drammatica realtà!  
Quindi un risultato Ai.Bi. - ancora una volta da sola - l'ha già ottenuto: ha preparato il terreno per poterlo **fecondare** con una proposta di legge, il terreno ora è fertile.
2. la **seconda**: la strategia **innovativa** pensata per questa riforma che, come ampiamente illustrato nel manifesto, è anzitutto di **ordine culturale**.  
Non una presentazione tout court ai parlamentari, peraltro disponibili a presentare il nostro testo, ma la **ricerca** di una condivisione "a carattere popolare".

---

Ecco le tappe:

- la confezione del **Manifesto** (semplice, immediato, diretto)
- la **conferenza stampa** di presentazione in occasione dell’VII giornata mondiale della famiglia
- la **campagna raccolta firme**
- **La condivisione**: l’invio dei documenti a tutti i formatori e raccolta dei loro pareri
- **La presentazione nei seminari locali**, occasione di nuovo dibattito
- **Infine la presentazione in Parlamento** e l’avvio di attività di lobby per l’approvazione.

Il tutto “contornato” da una continua attività di ufficio stampa per tenere **vivi** i temi del manifesto. **Ma** per vincere la **sfida** non è sufficiente presentare e far approvare il testo: dobbiamo dimostrare che la nostra proposta è **veramente vincente** e il motto **più bambini, più famiglie** non è solo una invenzione mediatica ma può rappresentare la realtà. E qui iniziamo ad entrare in scena **tutti** noi, sia a livello **organizzativo** che **culturale**.

- Ai.Bi. **deve** lavorare per togliere la **sofferenza** dal sistema dell’Adozione Internazionale: **chi** si avvicina al mondo dell’accoglienza, **chi** si sente padre e madre di un figlio non suo deve essere **accolto** con grande gioia ed affetto: è **comunque una risorsa! Alleluia! Evviva!**  
Questo punto del nostro manifesto non per caso è il **PRIMO**: dobbiamo **credere** realmente in questo cambio **culturale** dalla **selezione all’accompagnamento**. **Quindi cosa fare?**
- Aprire più punti di accoglienza Ai.Bi. in Italia: ecco che oltre alle sedi e ai punti ACLI, da settembre apriremo i **punti Ai.Bi.** a Reggio Calabria, Pordenone, Macerata e Brescia.
- Ridare speranza alle famiglie: Ai.Bi. deve concludere **più Adozioni Internazionali, meno care, fatte meglio, più velocemente possibile** - qui entrano in scena direttamente tutti coloro che lavorano per l’Adozione Internazionale: ci vuole la **frenesia** dell’abbinamento; chi lavora per l’Adozione Internazionale deve essere “**arrapato**”; non accontentarsi mai dei risultati raggiunti. Per ridare **speranza** alle famiglie - con ciò chiaramente ai bambini - **devo credere** profondamente nell’adozione internazionale! **Vivere ogni caso come se fosse sempre il primo!**

Ogni tanto si presenta il caso di qualche nostro collaboratore che si sente **stressato**: ma come vi può essere stress in un lavoro che ha un fine così **decisivo: cambiare il destino di un bambino abbandonato?** Come non sentire dentro quella voce che ti chiama e ti sprona dopo essere venuto a conoscenza di un nuovo caso? Un altro bambino si rivolge a te! Come non vivere l’emozione sempre nuova e irripetibile, del primo incontro? Riviviamolo per un attimo: ora siamo in Congo.

*Le coppie attendevano trepidanti e dalle scale si sono sentite le voci dei bimbi ... erano arrivati!  
I bimbi sono entrati dalla porta e con la mano tesa, manco fossero adulti! Si sono avvicinati alle coppie ... Heritier, 7 anni si è avvicinato a Sergio, l’ha guardato negli occhi e gli ha detto: Papà. E dagli occhi di Sergio sono uscite due gocce di gioia grandi come quelle dei temporali congolesi. In quel papà c’era tutta la tranquillità, la serenità e la fatica di un obiettivo raggiunto. Heritier si è accomodato sulle braccia del papà, sotto lo sguardo amorevole di mamma Michela.  
Shadrac è più timido, ma ragazzi... che sorriso! La coppia è molto commossa, un grande abbraccio e anche lui sceglie il papà, gli si siede in braccio e regala sorrisi aperti a tutti quelli che incontrano il suo sguardo. Shadrac ha un problema all’occhio non sappiamo ancora se ci veda o meno dall’occhietto destro. Lui è intimamente più agitato e più imbarazzato rispetto a tutti gli altri bimbi. Continuo a guardarli e sono già una famiglia. E poi entrano due ragnetti; Nzunzu e Nsimba i due gemellini di 5 anni. Non hanno 5 anni sono sicuramente più piccoli almeno di un anno, tendono anche loro la mano come i grandi e intimiditi abbracciano la mamma e il papà, avanzando con dei sandaletti dai quali fuoriuscivano completamente le dita dei piedi... erano 3 taglie più piccoli.  
E anche loro si accomodano in quello che è sempre **stato il proprio posto ... ma che solo ora trovano!***

---

Ma che solo **ora trovano!** Questa è la frase che deve essere impressa nella **nostra** mente, notte e giorno!!! Se hanno trovato il **loro** posto è grazie a qualcuno di Ai.Bi. che ha **lottato** per questo!!!

Perché è questa la **nuova** prospettiva che si apre per l'AI, il vero senso della SFIDA: dipende da noi, dal nostro lavoro, dalle nostre capacità, dal nostro entusiasmo, in definitiva dalla **nostra fede**, se un **bambino** trova una famiglia. In questa "**catena**" siamo tutti, coinvolti.

Ora una coppia, che da anni frequentava queste settimane estive, non c'è perché sta adottando in Bolivia, la loro piccola di 6 anni. Ci sono voluti 6 anni di battaglia **giuridico-legale** da parte dello staff di Ai.Bi. Bolivia per definire la sua situazione giuridica e renderla finalmente adottabile. Chi di noi avrebbe insistito tanto senza perdere la fiducia? **Ora il destino di questa bambina cambia grazie al nostro staff boliviano.**

Ed è questa la prospettiva che si sta delineando: la possibilità grazie al **nostro** lavoro di far adottare i bambini. È un  **sogno** aspettato per anni e che ora si avvera: entrare negli istituti e tirare fuori i bambini e renderli figli. Ora **dipende** da noi, dalle nostre capacità:

- **di là per rendere i bambini adottabili.** Pensiamo alla grande potenzialità del progetto **ONE TO ONE** in Cina; questo accordo firmato con un istituto con 900 bambini.
- **Di qua** per trovare sempre più famiglie.

Questa sfida la **vinciamo** o la **perdiamo soltanto** noi: il risultato dipenderà solamente da noi! Certo si dovranno trovare delle **alleanze**: stringere accordi ad esempio con alcune regioni "intelligenti e disponibili", che hanno capito che collaborare con gli Enti Autorizzati è il sistema sul quale puntare.

Ad esempio è interessante monitorare il caso della Sardegna (insieme a Bolzano, l'unica Regione che sostiene le attività degli EE.AA.) e le proposte di legge presentate nello scorso luglio per creare un **sistema integrato** di **servizi** in tema di adozione e affidamento. Ma occorrerà anche **non** abbassare la guardia, ad esempio contro la **stupidità** e lo **strapotere** di certe istituzioni, come ad esempio i **TRIBUNALI** dei **MINORI**, che tanto danno hanno fatto e stanno facendo.

Ecco l'ultima "chicca" arrivata:

*Questa settimana mi ha impegnata molto nel sostegno alla coppia Morina, abbinata a 3 bambini brasiliani, il cui grande di quasi 12 anni. Il Tm di Catania, ha deciso di non estendere il loro decreto da 2 a 3 bambini, a causa di vari fallimenti adottivi che stanno fronteggiando. Mi sembra assurdo che senza valutare la disponibilità e le risorse della coppia, il Tm di Catania, che come sappiamo non è nuovo a queste performance, decida del futuro dei bambini. La cosa più grave è stato il consiglio che il magistrato ha rivolto alla coppia, quello cioè di adottare i due grandi, lasciare la piccola in Brasile e poi rifare il percorso con un decreto mirato per adottarla successivamente. È una cosa folle, anche perché così è implicito il fatto che i Morina sono comunque idonei ad adottarne tre.*

O l'altra di un magistrato di Milano (fra l'altro a noi ben noto perché ha collaborato in un nostro progetto in SRI LANKA) che ha negato l'idoneità ad una coppia perché entrambi obesi! I commenti sono superflui!

Della crisi dell'Adozione Internazionale ne ho trattato tanto, perché oramai ci siamo dentro fino al collo e **la sfida è stata lanciata!** Delle altre tre, possiamo solo tratteggiare alcuni accenni che svilupperemo più ampiamente quando decideremo di partire.

---

## 5.2 La crisi dell'accoglienza familiare temporanea

O potremmo dire “c’era una volta l’affido”. L’affido, ma meglio l’AFT grazie al lavoro di Cristina e del settore ITALIA è diventata una parte fondamentale delle attività di Ai.Bi.. Anche qui non ci siamo limitati a lavorare, ma siamo entrati nel settore pesantemente, con proposte dal forte spessore politico. Devo solo ricordare che la **legge chiusura istituti** porta la nostra firma insieme a quella dell’Ass. Papa Giovanni XXIII. Purtroppo, come per l’AI, anche questa legge non ha saputo sviluppare appieno le potenzialità in essa insite e oggi ci troviamo a constatarne il fallimento:

- certo sono stati chiusi gli istituti, ma i **minori fuori famiglia** sono aumentati (da 28.000 dal 2000 a - stimati - 35.000 del 2011). Parliamo di **stima** perché come sapete manca una Banca dati. E la maggior parte di loro non vive in una famiglia, come auspicava la L. 149/01, ma nelle comunità educative (e voi sapete che molte di loro non sono altro che una riedizione dei vecchi istituti).
- Le famiglie affidatarie non aumentano di numero, anche perché la maggior parte di loro, invece di svolgere quella funzione di **accoglienza familiare temporanea**, che dovrebbe essere la vera essenza dell’affido, svolge funzioni non meglio precisate di “**finti**” genitori, intrappolati in assurdi e pericolosi progetti di “**sine die**”.

Ora nuove nubi si addensano all’orizzonte, violentemente spinte dal vento della crisi. La spesa per l’assistenza di qualità degli **OFC** sta diventando **insostenibile** e la **soluzione** pare inevitabile. Chiusura delle comunità educative, quelle cosiddette “a carattere familiare”, caratterizzate da un limitato numero di ospiti e **riapertura dei vecchi** istituti: meno educatori, meno strutture personalizzate, meno accompagnamento individualizzato.

Ma la crisi non ha solo un aspetto di natura economica, ma soprattutto di carattere **culturale**: è il concetto stesso di **abbandono** che va rivisto. Vanno riprese le vecchie battaglie contro i **miti** dell’abbandono (il mito del sangue, della famiglia di origine); rilanciare il grido dei bambini del limbo così, tragicamente, sbattuto sulla nostra faccia da Ornella oramai troppi anni fa: *«ma non sapete che il bambino in affido vive l’abbandono giorno dopo giorno? quel suo drammatico “ma io di chi sono figlio?”»*.

Eppure la soluzione sarebbe così semplice: se ogni **OFC** fosse accettato da una **famiglia affidataria**, non solo potremmo contenere la spesa (500/700 euro contro 2500/4000 euro mese), e quindi assicurarne la sostenibilità, **ma** soprattutto garantiremmo un’accoglienza **veramente** a misura di **famiglia** e, in tal modo, compiere il dettato della “**nostra**” legge: **mai più un bambino fuori da una famiglia!** La sfida si combatterà quindi sul fronte **legislativo** per fare entrare nella **gestione** dell’affido anche il **privato sociale**. È questo il vero problema del mancato sviluppo dell’affido: tutto quello che conta - l’essenza - è nelle mani del settore pubblico, limitando l’intervento del privato sociale alla sola sensibilizzazione e formazione. Per fare un parallelismo, è come se, nelle Adozioni Internazionali gli Enti Autorizzati si limitassero a formare le coppie e poi ad affidarle per il proseguo dell’iter, dall’abbinamento all’accompagnamento all’estero, ad un gestore statale. Sarebbe il fallimento dell’AI! Per la verità, una proposta di legge è pronta da tempo, ma le danze non sono ancora iniziate, perché, a differenza del settore AI, qui manca un vero e **proprio progetto**.

Come concretamente attuare l’intervento del privato sociale, in un’area che richiede una massiccia presenza di realtà ben radicate nei relativi tessuti locali? Forse la soluzione consisterà nella creazione di un network, costituito da una significativa associazione nazionale, capace di assicurare competenze, risorse ad associazioni locali, idonee a creare, sul loro territorio, quella famosa rete di accoglienza costituita da famiglie affidatarie, da **Case famiglia**, (specializzate per le accoglienze più impegnative, ed i pronti intervento) e da famiglie volontarie di sostegno.

---

Anche qui - quando decideremo di farlo, ma credo che i tempi possano essere maturi - si tratterà di partire con un nostro manifesto, improntato sui **tre** principi fondamentali dell'**ACCOGLIENZA, FAMILIARE, TEMPORANEA**:

- a. nessun bambino può stare, nemmeno un giorno né una notte fuori da una famiglia (praticamente non ci devono essere più gli OFC); la famosa CAREZZA della FAMIGLIA (**le cose della famiglia alla famiglia**);
- b. l'affido può essere fatto da tutti (da **2** ore a **due** anni);
- c. l'affido non può essere fatto da soli: la **rete** familiare dell'accoglienza e la creazione della nuova **figura professionale: operatore familiare**.

### 5.3 La crisi del sostegno a distanza

Qui i numeri parlano da soli: per la prima volta da quando esiste Ai.Bi. e da quando ha lanciato il SAD (1987!) ci stiamo avvicinando **paurosamente** al punto di **non ritorno**: le rinunce dei sostenitori stanno superando i nuovi contratti. Ovviamente la crisi economica sta sviluppando tutti i suoi effetti e, come è noto, le spese della solidarietà sembrano essere le prime ad essere tagliate. Quanto sia stato - e sia tutt'ora - importante nella storia di Ai.Bi., il SAD è inutile qui ricordarlo: grazie alle migliaia di sostenitori, succedutesi via via negli anni, siamo riusciti ad aprire decine e decine **di nuovi Paesi**. Non per caso, siamo l'Ente Autorizzato che lavora nel maggior numero di Paesi. Ma ora il SAD è in crisi, e con il SAD è precipitata in piena crisi anche la **cooperazione internazionale**: sono di pochi giorni fa le dichiarazioni del Ministro Riccardi circa la necessità di rivedere integralmente le norme che regolano i finanziamenti delle ONG. D'altra parte, questa non è una novità: è da qualche anno oramai che la cooperazione italiana ha chiuso i rubinetti della spesa. Insomma è finito un periodo: la crisi in corso non ha fatto altro che dare il colpo di grazia.

Cosa fare? Accettare la sfida da **un lato** di non abbandonare il SAD, ritornando ad essere i **"mattatori"** della cultura di questa vera forma di solidarietà diretta e popolare. Solo per i nuovi ricorderò che Ai.Bi. ha formato il primo coordinamento di ONG dedite al SAD; è stata la prima a pensare - e progettare - una legge per conferire **dignità di attività** di cooperazione internazionale al SAD, se gestito e seguito secondo certe modalità. Chi di voi si ricorda che Ai.Bi. è stata, in assoluto, la prima ONG a ottenere il **certificato di qualità** per gli interenti del SAD? Sembra che ora si parli di un'altra ONG, tanto siamo precipitati nelle tenebre!

Certo la discesa in **ITALIA** dei cosiddetti **"BARBARI"**, le grandi multinazionali del SAD, con i loro metodi di **raccolta fondi** (la pubblicità) e con i loro numeri, ha tolto spazio alle tradizionali ONG e ha drenato fette di mercato sempre più ampie. Purtroppo qui Ai.Bi. si è mostrata impreparata ad affrontare questa sfida e dopo un primo tentativo di **resistenza**, (ricordiamo la costituzione del CORESAD) si è rinchiusa nel suo **riccio** ... Di fronte ai massicci interventi pubblicitari, Ai.Bi. non ha saputo proporre significative alternative, né fronti di alleanza comune, o soluzioni politiche.

Su una battaglia giocata essenzialmente nell'area della comunicazione - che in passato è stata la **forza** di Ai.Bi. - ora Ai.Bi. ha dovuto soccombere, per la cronica difficoltà in cui versa da anni il settore della comunicazione. Le abbiamo tentate tutte, ma tutto inutile. La discesa dei SAD non si è arrestata! Non sappiamo più **comunicare**: ciò che è sempre stata la nostra forza, ora è diventata la nostra debolezza.

Ecco, allora, i termini di **questa sfida: ritorno al futuro!!!** Ritornare ad essere i primi a comunicare. Come fare? A settembre lanceremo l'ennesima campagna del SAD: un nuovo sito, dinamico, interattivo, tutto centrato sulla comunicazione.

---

Tenteremo di lanciare anche un **nuovo nome**, con l'obiettivo di eliminare il concetto di **distanza**, che è quanto di più sbagliato ci possa essere per la nostra modalità di sostegno.

Ma dobbiamo ritornare anche a fare **politica** del SAD:

- quel famoso **progetto** per una legge sul SAD va ripreso con forza; riaffermandone i principi cardine, fra i quali il SAD **non** può essere solo una raccolta fondi. Chi raccoglie, deve anche **gestire** in prima persona.
- Divieto di pagare la **pubblicità**: il SAD non è un prodotto, un detersivo con cui lavarsi la coscienza.
- Coinvolgimento dei sostenitori nelle attività di sostegno, come sensibilizzazione sul territorio.
- E altre ancora.

Anche qui la strategia sarà la stessa: un **manifesto** raccoglierà le idee cardine e sarà diffuso per aggregare consensi e formare cultura e dibattito.

### 5.3.1 La crisi della cooperazione internazionale

Ma c'è anche un altro settore in crisi, strettamente connesso per Ai.Bi. al SAD: è la cooperazione internazionale. Sono di pochi giorni fa la dichiarazione del Ministro Riccardi di rivedere tutto il sistema dei finanziamenti del settore ONG, in quanto non più sostenibili: insomma di **soldi** non ce ne saranno più per i progetti di cooperazione. D'altra parte questa era una novità annunciata: sono oramai anni che di soldi se ne vedono sempre meno da parte del MAE. A livello di U.E., anche qui le note **non** sono positive: sempre meno bandi; ma soprattutto sempre meno soldi... e quindi restrizione delle ONG ammesse al finanziamento.

Quindi la realtà è:

- sempre meno SAD;
- sempre meno progetti finanziati.

Ma qual è il problema? Qualcuno dei presenti potrebbe dire: "Ai.Bi. **non** si è sempre **vantata** di non contare sui finanziamenti pubblici per sostenere i propri progetti, avendo a disposizione una cospicua raccolta fondi da privati e aziende?" Anche qui note **dolenti**: ciò che si è detto per la comunicazione, vale anche per la raccolta fondi. Anche a causa della crisi economica, siamo in profondo rosso: ad oggi le percentuali di raccolta fondi segnano pesanti **deficit** rispetto al passato.

**Che fare? Chiudere la cooperazione?** Se non riusciremo a reperire fondi, questo sarà inevitabile: ma prima di darsi per vinti, possiamo tentare di resistere e passare al contrattacco.

Come? Cambiando strategia:

1. Concentrazione dei progetti di cooperazione su alcuni paesi aventi **caratteristiche** di **assoluto bisogno**, certo, manifesto, dichiarato.
2. Individuazione e sviluppo di progetti capaci di attuare **sinergie** con l'Al. I progetti dovranno essere molto comunicabili: **casa famiglia, strutture** di accoglienza.
3. Studio di una **nuova modalità** di cooperazione soprattutto per i paesi dell'**Europa dell'Est**, con la gestione diretta di **servizi** per l'**infanzia** da parte delle ONG locali. In sostanza sono i progetti **ITALIA** che vengono estesi all'estero. Certo lo **START UP** potrebbe essere assicurato da nostri finanziamenti acquisiti con la Raccolta Fondi.
4. Parallelamente andranno **studiate** nuove forme di raccolta fondi, usando la **fantasia** e soprattutto le **persone giuste**.

---

## 5.4 La crisi del volontariato

Finalmente veniamo all'ultima sfida: il rischio che finisca un **mondo** nel quale e dal quale abbiamo tratto tutta la nostra **linfa** e grazie al quale, siamo arrivati fino a questo punto: il **volontariato**. Non mi soffermerò sulle cause - il discorso sarebbe troppo lungo e poi poco produttivo - ma una voglio comunque, mettere l'accento su una fra le **tante** che ho sempre ritenuto **determinante** questa crisi. E lo farò, usando le parole del Ministro Riccardi nel messaggio augurale al nostro convegno, che domani leggeremo ufficialmente in apertura dello stesso. Questa volta non posso non essere d'accordo con lui:

*“All'interno della crisi economica sono convinto ci sia un'altra crisi: sociologica, antropologica, che viene da più lontano. La crisi è del tessuto sociale del Paese, di quella trama connettiva che si è consumata, talvolta lacerata, negli ultimi decenni. **Le reti associative che avevano fatto tanta parte della nostra storia si sono dissolte, o si sono ritirate**”.*

Su queste affermazioni, potremmo sentire Ermes, tanto appassionato sostenitore del MOVI e delle CONVOL e farci raccontare da lui, i termini della crisi, oramai profonda, in cui versano questi **fondamentali** “istituzioni” del volontariato italiano. La legge che ha riformato il volontariato italiano è del 1991 (quindi ha più di 20 anni) e si sta tentando, inutilmente da anni di riformarla. Voi ben saprete che una norma che vuol disciplinare un tessuto così mutevole come la realtà sociale non può, non dico **anticipare** e **tracciare** gli **orizzonti**, ma quanto meno **seguirli**. Ebbene pensate che, secondo la legge in vigore, non possono esistere **enti nazionali di volontariato**, ma solo **regionali**: insomma secondo la legge in vigore, **Ai.Bi. non potrebbe esistere!**

Ma c'è un profondo dramma nel volontariato, che va al di là della norma: sta **finendo** la **voglia** di fare **volontariato**. I giovani non sentono più la naturalità della **spinta** a fare qualcosa per gli altri. Mi ha colpito la frase di mio figlio che nonostante abbia detto **pubblicamente** che la famiglia in cui si trova, non vorrebbe cambiarla per nulla al mondo, dirmi: *“ma perché mai dovrei fare **volontariato**?”* E cosa possiamo rispondere ai **nostri figli**? Se la testimonianza di una vita **non** è servita, cosa possono fare le parole?

Ecco la crisi. Certo per la mia generazione era naturale. Si usciva dagli scout, dagli oratori e ci si continuava **seguendo** il **trinomio**: famiglia, lavoro, volontariato. Ora non è più così! e io credo che la **causa determinante** che sta dando la mazzata finale sul volontariato, sia la **confusione** che si è creata nel **3° settore**, nel famoso **NON PROFIT**. Tutti oggi sono **NON PROFIT**: le imprese sociali, le cooperative, le fondazioni bancarie, e chi più ne ha, ne metta... e da **ultimo** il piccolo e **“debole”** volontariato. Il **NON PROFIT** nasce dal volontariato e ora il non profit, il 3° settore, sta soffocando il volontariato: **il figlio uccide il padre! Che fare? Anche qui ritornare al futuro!** Non c'è niente da inventare di nuovo. Ai.Bi. l'aveva già detto e pensato, anni fa. Creare il IV settore, il settore del **volontariato**. Antonio Crinò, ha iniziato parecchi anni fa a lavorare su una possibile “definizione” del IV settore, cercando di evidenziare le peculiarità, soprattutto in relazione al famoso concetto di **“capitale sociale”**. Sentiamo un passaggio per capire meglio:

*“Vi è però un'utilità indiretta del non profit altrettanto fondamentale: il non profit correttamente inteso, infatti, produce relazioni tutto intorno a sé, costruendo naturalmente reti di fiducia e sicurezza, quel capitale sociale che è la linfa vitale di qualsiasi tipo di comunità. Questo è il welfare to relations per il quale il non profit è una componente essenziale. Naturalmente, in questo cammino saranno tanto più evitati risultati sub efficaci e sub efficienti quanto più ciò sarà realizzato in una logica pienamente sussidiaria, quella subsidiarity to welfare necessaria a una corretta attribuzione delle responsabilità e all'ottenimento quindi di soluzioni efficaci ed efficienti.*

---

*Il nuovo modello di welfare deve dunque essere costruito per sviluppare le 'utilità dirette e indirette del non profit sopra descritte, poiché queste sono essenziali agli scopi del modello e solo con il contributo del non profit possono essere prodotti in misura adeguata. Se si accettano questi assunti di fondo, potranno facilmente essere definiti meccanismi di misurazione adeguati, che uniscano al criterio del costo quello del **ben-essere** e delle relazioni. Se non si accettano questi assunti, non solo il modello di welfare partirà zoppo, ma è anche probabile che il non profit perda gradualmente la sua identità e scompaia”.*

E come vedi, caro Antonio, dopo 4 anni ci siamo quasi arrivati: qual è l'**identità** del volontariato nel non profit, nel IV settore? Fra l'altro, in **tempo** di piena crisi come quello che stiamo attraversando, la ricerca di nuove soluzioni potrebbe veramente garantire **sostenibilità economica** ad un sistema di welfare. Chi lo dice è Marco Vitale, economista di fama internazionale e i più vecchi di Ai.Bi. lo ricorderanno per gli **epici** scontri con il sottoscritto all'epoca della guerra in Kosovo (terminato però con il riconoscimento pubblico della **efficienza** ed **eccellenza** dei progetti di Ai.Bi.!). Sentiamo un suo passaggio:

*“Noi oggi applichiamo il principio di **sussidiarietà** in modo perverso. Il modo corretto dovrebbe essere di lasciar fare le cose a chi è sul campo, vicino al problema e sostenere questi soggetti. Noi dovremmo intervenire, in via sussidiaria, solo quando questi non ce la fanno, e invece vogliamo fare tutto noi, direttamente, e chiediamo aiuto alle associazioni del volontariato solo quando non ce la facciamo più da soli. Questo modo perverso di intendere il principio di sussidiarietà nel sociale ne alza grandemente i costi del interventi e ne diminuisce la produttività”.*

Come procedere? Anche qui lanciare la sfida: “**Verso il 4° settore**”. Il nostro manifesto, condivisione, promozione, e grande, grande lavoro politico e di comunicazione.

## 6. LE 3 LINEE DELLA SQUADRA Ai.Bi.

E arriviamo alla **conclusione**. Ma **chi** dovrà condurre queste 4 sfide? Chi dovrà combattere? **Per me** la risposta è ovvia: “**le nostre 3 linee di gioco!**” **la nostra squadra. Ma per voi?**

1. per voi famiglie? **La difesa**
2. per voi collaboratori di Ai.Bi.? **il centrocampo**
3. per voi giovani? **L'attacco**

Già lo scorso anno mettemmo in evidenza come la storia di Ai.Bi. sarà - e lo sarà sempre più - **scandita** da ciò che sono e faranno le **tre** componenti fondamentali. Ciascuno di voi ha una propria **grande responsabilità** in questa storia che scriviamo giorno dopo giorno. Ma siamo veramente convinti di volerla **giocare?**

**Per le famiglie di Ai.Bi.:** la sicurezza della difesa

Noi siamo il terreno, “**l'humus**”, dal quale devono germogliare i frutti. Noi siamo la **grande forza di base**, ideatori della missione, ma non possiamo dormire sugli “**allori**”: abbiamo fondato Ai.Bi., l'abbiamo portata fino a qui, ora possiamo anche riposarci e mandare avanti qualcun altro. La nostra responsabilità è oggi più **grande** che mai: dobbiamo sostenere tutti coloro che in prima linea **combattono** e di tanto in tanto, affacciarsi anche in attacco. Se siamo forti, nessuno “**nemico**” riuscirà a passare: la sfiducia, il senso del non farcela, la perplessità, le nostre difficoltà, i nostri falsi problemi, il ripiegamento su noi stessi. Ricordo quanto si diceva lo scorso anno - ipotizzando l'inizio di un nuovo periodo - e solo un anno dopo “**siamo capitati**” dentro. “Ora si tratta di affrontare il **FARAONE**” ed iniziare uno scontro titanico.



---

Se vogliamo liberare veramente il popolo degli schiavi, quanto fatto fino ad ora è “**acqua fresca**” e una qualità sarà necessaria: la **determinazione di non mollare** ma continuare, e **ricominciare, ricominciare, ricominciare** ... per tenere sempre viva la speranza. Questo sarà il compito fondamentale delle famiglie di Ai.Bi..

**Per i collaboratori di Ai.Bi.:** il centro campo, la regia del progetto.

Pochi giorni fa, durante le fasi di selezione per uno dei responsabili area comunicazione, ho incontrato un candidato da sette anni in altra organizzazione umanitaria e come in ogni colloquio illustravo i **valori** fondamentali di Ai.Bi. discutendo sulla condivisione. La sua risposta mi ha colpito: “*non è necessario condividere i valori di Ai.Bi. per comunicarli. A voi d'altronde servono dei professionisti, dei bravi professionisti!*” Mi pare allora che tornino di estrema attualità le domande che lo scorso anno ho posto e che attendono, da parte di ciascuno di voi una risposta. Rivediamole e meditiamoci sopra in questa settimana.

- I nostri dipendenti e volontari si sono inseriti, come protagonisti in questo evento storico della salvezza o per loro, l'impegno in Ai.Bi. ha solo una rilevanza professionale?
- Bravi collaboratori **che** fanno affidamento solamente sulle loro capacità professionali o che si sentono **strumenti** di un progetto che va ben al di là delle loro potenzialità?
- Come comprendere e strutturare il binomio **spiritualità** e **professione**?
- Che senso dare ad un impegno professionale in una realtà che fa dell'ispirazione alla parola di Dio la sua strada maestra?

**Per i giovani: l'attacco, la fantasia**

Solo alcune pennellate per ribadire - se ce ne fosse ancora bisogno - l'importanza dei nostri giovani in questo nostro progetto. Siamo in Bolivia, durante la prima missione ufficiale di Ai.Bi.G per tentare la riapertura delle Adozioni Internazionali. Notiamo come in questa “**azione**” vi sia stato un perfetto gioco di squadra: Salomoni, la difesa (sicurezza); Area Estero e Calisti (la regia di tutta la missione, l'organizzazione); i giovani (le punte di sfondamento). Sono **frasi** che parlano da sole e fanno riflettere.

*“La presenza di Tatiana ha dato alla giudice speranza, perché il vedere una giovane che torna nel suo paese d'origine per lottare contro questa problematica dell'abbandono, fa capire quanto sia necessario cambiare la cose al più presto”.*

E ancora...

*“Anche qui, **la testimonianza di Tatiana ha colto grande interesse e felicità da parte di tutto il SEDEGES presente, perché hanno visto il risultato dell'adozione internazionale, quel risultato che hanno sempre voluto per ogni minore abbandonato, l'arrivare ad essere chiamato figlio**”.*

Ogni commento è superfluo. Termino con un'altra pennellata: ed è una riflessione di MARCO CARRETTA, al ritorno sempre da quella missione; una riflessione che ci fa comprendere quanto un giovane possa aver compreso l'importanza di un impegno nella lotta contro l'abbandono.

---

*“Dopo questo incontro ci siamo recati a visitare tre istituti di La Paz. Tra questi, visitammo anche quello dove Tatiana ha vissuto i suoi primi anni di vita, prima di essere adottata. Per me è stato un altro modo per arrivare a pormi quelle domande che attanagliano tutti quei giovani che credono ancora nell'accoglienza; **PERCHÉ LE AUTORITÁ NON CAPISCONO IL GRAVE PROBLEMA CHE È PRESENTE NEL LORO PAESE? PERCHÉ NON CAPISCONO CHE LASCIANDO TUTTI QUESTI MINORI NEGLI ISTITUTI, NE SUBISCE ANCHE IL FUTURO DEL LORO PAESE?** A queste domande abbiamo dato un tempo di risposta, anno 2036. Penso proprio che quando arriverò a rispondere ad esse, avrò trovato la risposta all'abbandono **insieme a tutti i ragazzi che lotteranno per il futuro del minore abbandonato**”.*

“Insieme a tutti i ragazzi”: ecco il grande - già grande - cruccio di Marco. Perché ogni ragazzo che ha conosciuto l'abbandono e grazie all'adozione lo ha sconfitto non si **butta**, insieme a noi, nella **lotta**? Perché continuare a “**macerarsi**” in inutili **masturbazioni** intellettuali sul loro abbandono? Caro Marco, tu insieme a chi vorrà aiutarti, dovresti aiutarli a trovare delle risposte e questa sarà una delle **GRANDI BATTAGLIE** che dovrai combattere se vorrai vincere la guerra contro l'abbandono.

## 7. E INFINE...

Tutte queste sfide, questi nostri sforzi, queste legittime aspirazioni, resteranno solo sulla carta, nel campo delle buone intenzioni senza un **grosso lavoro** per assicurarsi un **sostegno politico**. Quindi va bene tentare di coinvolgere sempre di più la società civile, ma - a tempo opportuno - dovranno essere ricercate le giuste **alleanze**. Il Forum delle Associazioni Familiari resta sempre un preciso punto di riferimento e un possibile **trampolino di lancio** per le nostre iniziative.

Occorrerà continuare la nostra presenza a livello locale, riuscire a portare il **Forum** ad un preciso e **diretto** impegno in politica: la **politica della famiglia** deve essere esercitata dal Forum; è il Forum **titolare** di questa partita.

Con il Forum, occorrerà seguire cosa sta succedendo nell'area cattolica; tutti questi movimenti che stanno nascendo e si stanno aggregando, non **escludono** un possibile e diretto impegno di **qualcuno** di **noi** – però abbastanza giovane e preparato – nell'impegno politico diretto.

E ora, come apertura di questa settimana la **domanda** che vorrei vi portaste dentro in questi giorni, mentre partecipate alle attività, ma soprattutto nei momenti di preghiera e di silenzio.

Prendo in prestito la parola di don **Alberto COZZI**:

*“Fino a **dove tu vuoi arrivare** in questa lotta, **in questo tuo impegno?**  
Perché se lo **vuoi fino in fondo**, **sperimenterai la mia grazia.**  
E fino a dove lo vorrai, io sarò con te”, “ma tu vorrai, stare con me?”*

Grazie.

Marco Griffini

*a cura di Grazia e Massimo Ranuzzi*

## **... presto Qualcuno busserà alla porta**

**dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,34-36)**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "state attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".*

### **Commento**

Vegliare significa non stare indifferenti oltre la propria porta chiusa, ma stare attenti e aspettare che giunga e bussi la persona attesa, così da aprirgli la propria casa senza tardare.

Prima o poi questo Qualcuno verrà, busserà e allora sarà salvezza.

Questa è una verità che noi famiglie adottive e affidatarie abbiamo sperimentato sin dalla nostra prima accoglienza e da allora abbiamo sentito la necessità di continuare a vegliare e pregare affinché questa salvezza si realizzasse per milioni di bambini abbandonati e per le moltissime coppie che li desiderano e sono disponibili ad accoglierli.

Allora è tempo di desiderare, è tempo di trasformare in realtà i sogni del cuore scritti dentro di noi da Dio con l'inchiostro dell'amore, per sconfiggere la rassegnazione passiva e la trappola del figlio preteso ad ogni costo.

---

---

## Preghiamo:

### Nel 1° mistero

preghiamo per tutti i bambini istituzionalizzati perché una famiglia bussi quanto prima alle porte dell'istituto per accoglierli come figli.

### Nel 2° mistero

Preghiamo per tutti i bambini in affido perché al più presto possano ritornare ad essere figli.

### Nel 3° mistero

Preghiamo per tutti i bambini che subiscono abusi dentro le mura domestiche perché finisca presto il loro calvario.

### Nel 4° mistero

Preghiamo per le coppie in attesa perché si facciano trovare pronte quando loro figlio busserà alla porta.

### Nel 5° mistero

Preghiamo per tutti coloro che hanno un ruolo di responsabilità perché favoriscano l'accoglienza di un bambino abbandonato senza perdere tempo.

\*\*\*\*\*

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- **Barletta (BT):** ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto.
- **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- **Ceriano Laghetto,** fraz. Dal Pozzo (MB): ore 9.30, ogni prima domenica del mese, presso la Chiesa di S. Michele.
- **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.
- **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- **Milano:** ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina.
- **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta.
- **Sperone (Me):** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli.
- **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.

**“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”**

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,  
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione

In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**

\*\*\*\*\*

